

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 04/11/2008

ALL'INTERROGAZIONE CON RISPOSTA ORALE – A FIRMA DEL CONSIGLIERE ROMANO – SULLA GESTIONE LIQUIDATORIA DELL'ERSAM.

Consigliere ROMANO: Mi scuso dell'assenza ma ero andato a prendere dei documenti. Questa interrogazione, relativa alla gestione liquidatoria dell'ex ERSAM, risale al 28 novembre 2007, sono passati 12 mesi dalla presentazione. Se l'Assessore ritiene di poter rispondere, la illustro e lo ringrazio. Questa interrogazione mira a fare luce su una delle tante zone d'ombra di questa Regione e per l'appunto la gestione commissariale dell'ex Ente per lo sviluppo agricolo, trasformato nel 2004 in Agenzia e rispetto al quale in questa Sede, salvo le occasioni tipo quella che risale alla chiusura estiva per la ridefinizione dei rapporti pendenti tra Agrinvest e gestione liquidatoria, non ce ne siamo mai interessati. Tanto per capire, in termini economico-finanziari della gestione liquidatoria, rinvio alla delibera di Giunta del 2007 mediante la quale la Giunta regionale censisce i beni mobili, immobili, oltre che i crediti in capo ancora alla gestione liquidatoria del disciolto Ente agricolo. Credo che sia nell'interesse di tutti i Consiglieri regionali, ma anche degli operatori del comparto agro-industriale, avere la possibilità di conoscere quali saranno le sorti dell'ingente patrimonio mobiliare ed immobiliare, che a distanza di 4 anni continua ad essere nelle facoltà e nei poteri, molto ridotti, della figura commissariale. Mi è capitato, in più circostanze, di fare un paragone improprio tra le gestioni liquidatorie e le gestioni commissariali di grandi aziende in procedure concorsuali rispetto alla capacità del pubblico, nel caso specifico la Regione Molise, di procedere alla dismissione del proprio patrimonio a fronte di una legge che attribuisce e sancisce questa procedura. La delibera in oggetto è la n. 1325 del 12 novembre 2007 con la quale la Giunta regionale dispone la prosecuzione delle attività connesse alla gestione liquidatoria dell'ERSAM fino all'emanazione delle direttive da parte della Giunta regionale previste dall'art. 21, comma 4, della legge regionale n. 27 del 2004, la legge che istituisce l'ARSIAM, per il tempo strettamente necessario all'esecuzione da parte del Commissario liquidatorio di tutti gli adempimenti dalla stessa derivanti. In sostanza la Giunta regionale proroga la vigenza del commissariamento nelle more dell'emanazione di una direttiva che dica al Commissario liquidatore che cosa liquidare e come. Il vero problema è che la legge regionale madre, la n. 27 del 2004, all'art. 21, comma 4, disponeva che questa direttiva fosse approvata ed adottata entro 30 giorni dall'approvazione del piano di liquidazione. Dalla stessa delibera di Giunta apprendiamo che è stato approvato nell'agosto del 2006, oggi siamo al 4 novembre 2008 e non ci risulta che questa direttiva sia stata emanata. Mi assumo la responsabilità di solidarizzare il commissario liquidatore per il fatto che è evidente che non avrebbe potuto liquidare, considerato che la Giunta non gli ha detto come, e cosa liquidare. Dico questo per dovere di onestà intellettuale verso figure di vertice che svolgono determinati ruoli. A distanza di un anno dobbiamo adeguare le finalità per le quali, lo scorso anno, presentai questa interrogazione, con un'esigenza di attualizzarla e pertanto, nella mia interrogazione, chiedevo le ragioni per le quali c'è stato un tale ritardo, chiedevo se nonostante la paralisi delle attività della gestione liquidatoria, derivante dall'inadempienza della Giunta regionale, il Commissario avesse comunque liquidato qualcosa, chiedevo quale fosse il compenso previsto per la carica di Commissario liquidatore e chiedevo anche se fossero state rispettate le prescrizioni relative alle procedure di liquidazione e chiedevo, anche, quali fossero gli intendimenti della Giunta regionale rispetto alla celerità o meno di procedere a questa liquidazione e, infine, chiedevo di sapere se la gestione commissariale, per il tramite della Giunta, avesse conferito degli incarichi di consulenza per redigere delle stime e delle perizie rispetto al valore di taluni immobili. A distanza di un anno abbiamo come segnalato l'esigenza di attualizzare questo documento. Chiederei all'Assessore, lo segnalo perché è fuori dall'interrogazione e quindi è libero di non rispondere, di fornirci spiegazioni riguardo all'intendimento del Governo regionale, al fatto se nelle more della presentazione, ad oggi, sia intervenuta questa direttiva per chiarire come e che cosa liquidare e, visto che ci troviamo, chiederei lumi sulla delibera del 28 ottobre 2008 n. 1118 con la quale

vengono trasferite le quote acquistate dall'ERSAM a FINMOLISE in relazione alla delibera di ridefinizione ai rapporti pendenti tra ex ERSAM e AGRINVEST. Mi permetto di sollecitare e rivolgere un auspicio all'Assessore, visto che non mi è stato possibile, da Regolamento, intervenire sull'interrogazione del caso IFIM. Segnalo all'Assessore che la FINMOLISE dovrebbe sciogliere quello che è un equivoco di fondo. Alla luce della novella legislativa sugli istituti di credito e sugli istituti finanziari, mi riferisco evidentemente al decreto Bersani, occorrerebbe scindere dal punto di vista societario le attività fiduciarie della FINMOLISE rispetto alle attività ordinarie, mi riferisco alla sottoposizione delle norme di cui agli articoli 107 e 108 del Testo Unico Bancario. Rispetto all'interrogazione precedente sulla IFIM, è vero che la Regione Molise non ha direttamente partecipazioni in talune società la cui natura pubblica o privata è discutibile, ma se ce l'ha la FINMOLISE, noi lo dobbiamo dire che la FINMOLISE è partecipata dalla Regione. Se dal punto di vista strettamente formale talune partecipazioni pubbliche non sono direttamente imputabili al bilancio della Regione Molise, lo sono al bilancio della FINMOLISE che non ancora compare tra i documenti del Rendiconto generale. Sono stati richiesti, i dirigenti della I Commissione hanno dato garanzie che saranno trasmessi, ma voglio segnalare che, ad oggi, nonostante il provvedimento sia già arrivato in Commissione e sia voluminoso, non lo è abbastanza da contenere anche i bilanci delle società partecipate. I colleghi che c'erano ricorderanno che lo scorso anno ci fu un dibattito, a mio avviso, molto proficuo rispetto alla necessità di procedere ritualmente e correttamente rispetto all'approvazione del Rendiconto, perché un conto è approvare il Rendiconto dell'Ente Regione, un altro conto è rispettare la norma della legge di contabilità che, accanto al Bilancio dell'Ente Regione, dispone che vengano approvati anche i bilanci consuntivi degli Enti e delle società partecipate. Per una leggerezza, per società partecipate, in Molise, si intendono soltanto MOLISE DATI, Campitello Matese, FINMOLISE e la quarta mi sfugge. Queste partecipate sono molte di più. Io credo che l'Assessore farebbe cosa buona e giusta se desse corso operativamente a quei pronunciamenti che più volte, in questa Sede, sono stati da lui espressi sull'esigenza di avviare un'indagine conoscitiva, non ai fini di inchiesta o di speculazione, ma una indagine conoscitiva per sapere qual è lo stato dell'arte delle partecipazioni finanziarie regionali, e per capire anche, se talune di queste società istituite anni or sono, non hanno mai modificato né la compagine societaria, né tanto meno i criteri con i quali operano sul mercato, con la conseguenza che molte di queste operano sul mercato in maniera non illegittima, ma in maniera illegale, cioè non conformemente non solo alle norme nazionali del codice dei contratti pubblici, ma in violazione di tutte le norme comunitarie sulla libera circolazione e sul principio dovere di concorrenza. Questo lo dico perché al netto della polemica, come richiama spesso l'Assessore Vitagliano, a proposito dello spazio di una mozione per avere quei pochi secondi di celebrità, ecco non è questo lo spirito, ma è quello di sapere qual è la mole finanziaria della Regione impiegata in attività di carattere economico e pubblico che potrebbero essere ottimizzate, e su questo nessuno può smentire, in maniera decisamente migliore, probabilmente adeguando anche l'ordinamento regionale all'ordinamento nazionale e comunitario. Il caso della liquidazione dell'ex ERSAM credo rientri nell'albo di questo ragionamento e mi auguro che questa interrogazione non vada a vuoto e non muoia nell'arco di tempo che intercorre tra la mia illustrazione e la risposta, la replica, ma possa avere un seguito.

Consigliere ROMANO: Voglio replicare, ma ci sono almeno 4 punti ai quali non ho ricevuto risposta. Mi risulta difficile replicare.

(viene interrotto più volte dall'Assessore Vitagliano)

Noi siamo in un'Aula del Consiglio regionale e dire "strumentale" mi ricorda altre aule. La prego di rispondere per iscritto in tempi congrui. Io non credo Assessore che, per la sua intelligenza, ci possiamo accontentare di una generica difficoltà nel liquidare, perché non è una risposta. È evidente che c'è una difficoltà nel liquidare un patrimonio mobiliare e immobiliare e non serve a nulla se la risposta è dire: "abbiamo avuto delle difficoltà".

(viene interrotto dall'Assessore Vitagliano)

Sullo Zuccherificio la vicenda è diversa perché la Giunta regionale nel 2006 è entrata nel capitale sociale dello Zuccherificio con 15 milioni 900 mila euro, subordinando il versamento di 15 milioni 900 mila alla modifica dello Statuto che attribuiva al Presidente della Regione il potere monocratico di nominare 4 componenti del Consiglio di Amministrazione su 7. Questo è un discorso molto diverso. Lo Zuccherificio con l'ERSAM non c'entra niente. Per venire alla replica, per la quale non sono soddisfatto, ho cercato di chiarire. In un ottica costruttiva, lo dico con sincerità, che se c'è una difficoltà ad esercitare un controllo sulle società partecipate o sugli Enti pubblici regionali, si risolve, perché la Giunta e il Consiglio regionale hanno il potere legislativo di risolvere eventuali criticità. Com'è stata fatta una legge, ed è stata fatta male, sono d'accordo con lei, si può fare una legge che può migliorarla, però non si dica che il Governo regionale non ha strumenti, perché in decine di casi lo strumento previsto dalla legge regionale per consentire alla Giunta regionale di esercitare il controllo sugli Enti viene, non so quanto colposamente e dolosamente, lasciato decorrere e mi riferisco al controllo sugli atti dello IACP. La legge sugli IACP dispone che, se entro 30 giorni dalla comunicazione di determinate delibere dello IACP alla Giunta, quest'ultima non esercita il controllo, automaticamente la delibera si intende approvata. Di questo ne abbiamo discusso a lungo l'anno scorso. Per quanto riguarda, invece, la possibilità di avere strumenti coercitivi per indurre le società partecipate a trasmettere i bilanci, ricordo all'Assessore, che l'ha proposto lui e non certo io, l'art. 6, comma 5, della Legge finanziaria n. 12 del 2008, quella che autorizza la Giunta a rimodulare i mutui fiduciari erogati da FINMOLISE a queste società partecipate. È vero che c'è un quadro normativo carente, ma è vero anche che l'indirizzo politico della Giunta regionale non sempre è coerente con le dichiarazioni di principio, mi riferisco, lo ripeto, all'art. 6, comma 5, della Legge finanziaria regionale che trasforma in norma legislativa l'atto amministrativo delibera di Giunta 14/11/07. Per quanto riguarda la volontà di procedere a riformare questi Enti siamo alle dichiarazioni di principio. Mi auguro, che in un arco di tempo ragionevole, tutte queste riforme annunciate - che io condivido in principio e sono pronto a contribuire, per parte mia, a migliorarle, se ci sarà la possibilità - vengano predisposte, altrimenti è vero che è preferibile impiegare un mese in più, ma fare bene la liquidazione e non un mese in meno e farla peggio. È vero anche che con i tempi del governo economico dell'epoca nella quale viviamo, un mese non è indifferente, ma 4 anni fanno veramente la differenza.